

L'ex presidente in panchina. «Il grande parco di villa Certosa ha una nuova meraviglia: la collina dei



pensieri. Berlusconi voleva un belvedere tutto per sé dominante sul mare ed ecco che è stata creata una

collinetta e sulla sommità, fra sei ulivi secolari, isolata una panchina»

Servizio di Costanza Bonacossa su «5 stelle Sardegna»

Ciampi lascia, sale D'Alema

Il capo dello Stato ringrazia, ma dice no a una ricandidatura al Quirinale «Nessun presidente è stato rieletto, è bene non cambiare questa prassi» Ora l'Unione sceglierà il successore. Il presidente Ds è il nome forte

ULIVO, ELETTI I CAPIGRUPPO

Anna Finocchiaro al Senato
Franceschini alla Camera



Collini a pagina 5

NIENTE BIS Il presidente della Repubblica dice no alla sua candidatura avanzata da maggioranza e opposizione con un comunicato ufficiale. Prodi: grazie per i 7 anni dati, peccato per i 7 che non ci saranno. Berlusconi lancia Letta, l'Unione guarda a D'Alema
Andriolo, Ciarnelli, Lombardo, Miserendino, Vasile a pag. 2-6

Quirinale

GRAZIE CIAMPI DOPO CIAMPI

GIANFRANCO PASQUINO

Con una dichiarazione nobile, che riflette tutto lo spirito del suo ammirevole settennato, Ciampi ha declinato l'invito rivoltogli da più parti ad accettare la rielezione. Lo ha fatto mettendo, come si dice, due palati importanti. Il primo è la sottoli-

neatura che nessuno dei precedenti presidenti era stato rieletto e che questa consuetudine di non rielezione serve ottimamente una Repubblica parlamentare. Dunque, non desidera infrangerla.

segue a pagina 26



Foto di Franco Sili/Ansa

Potere di grazia, l'ultima vittoria del Colle

La Corte Costituzionale dà ragione a Ciampi nel conflitto con Castelli

INGRAO

«Di Benedetto un antifascista che fece l'Italia»

«Era un comunista allegro e combattivo, malgrado sia stato gravemente ferito due volte». Pietro Ingrao ricorda Salvatore Di Benedetto, scomparso in Sicilia all'età di 95 anni. Un legame forte e antico: «Quando fuggii da Roma, mi recai a casa sua in Portanuova a Milano. Totò, già colpito da 5 anni di confino, mi accolse e mi diede coraggio. Senza uomini come lui l'Italia democratica non ci sarebbe stata».

Gravagnuolo a pagina 9

di Maria Zegarelli / Roma

La notizia è arrivata pochi minuti prima di quella che ha annunciato la «indisponibilità» del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ad un nuovo incarico. La Consulta ha accolto il ricorso (15 pagine più sette allegati) presentato dal Guardasigilli Roberto Castelli di bloccare l'iter per la concessione della grazia a Ovidio Bompressi, l'ex leader di Lotta Continua (agli arresti domiciliari per motivi di salute) condannato con Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani a 22 anni di carcere per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi.

segue a pagina 2

Staino

È SANCITO: CIAMPI HA POTERE DI GRAZIA. DI CONCEDERLA A BOMPRESSI, DI FARLA, A D'ALEMA.



Mario STAINO

IL VESCOVO «La guerra in Iraq per sete di potere»

OMELIA-DENUNCIA quella di Mons. Plotti ai funerali di Nicola Ciardelli, morto a Nassiriya: «Ucciso in un conflitto generato dalla sete di dominio e di potere. Origine dello scontro tra popoli ricchi e gente costretta a subire l'arroganza di chi ha troppo».

Bucciantini a pagina 8

Commenti

Usa / 1

BUSH E IL MISTERO DEL KGB

ARIEL DORFMAN

Strizzando gli occhi per la sorpresa ho guardato le parole che apparivano sul monitor. Stavo navigando su Internet alla ricerca delle ragioni per cui gli Stati Uniti non celebrano la festa del lavoro nello stesso giorno in cui la celebra il resto del mondo anche se si dà il caso che le origini di questa data siano profondamente americane: il 1° maggio 1886 una dimostrazione sindacale a Chicago (per lo più ad opera di recenti immigrati europei che chiedevano la giornata lavorativa di otto ore) venne soffocata violentemente dalla polizia.

segue a pagina 27

Usa / 2

HERSH, L'AMERICA CHE NON DORME

ROBERT FISK

Sy Hersh è un uomo comune, che però nutre una profonda, intransigente avversione per la stupidità. Al reporter che ha portato alla ribalta la storia di My Lai e le atrocità di Abu Ghraib riconosco il diritto di essere un uomo comune di tanto in tanto, e anche intransigente. A Washington ha a che fare con gente di potere, non da ultimo un certo George W. Bush che tanto volentieri lo toglierebbe di mezzo. Per quel che ha scritto Hersh, un concetto poi ripetuto sul New Yorker di questo mese.

segue a pagina 27

All'interno

SERBIA

Mladic ancora in fuga
La Ue punisce Belgrado
Mastroluca a pagina 11

ELEZIONE SINDACO

Ferrante: «A Milano la vittoria è possibile»
Pivetta a pagina 7

AUTOSTRADE

Anas, semaforo rosso all'intesa italo-spagnola
Di Giovanni a pagina 12

COPPA ITALIA DI CALCIO

Roma-Inter 1 a 1
Si decide a San Siro
Ferrucci a pagina 18

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

BOBBY SANDS CHE SI LASCIÒ MORIRE DI FAME

SIEGMUND GINZBERG

Bobby Sands era stato il primo a iniziare uno sciopero della fame a oltranza dei detenuti nel famigerato Blocco H del penitenziario di Long Kesh in Irlanda del Nord, quella che fa parte della Gran Bretagna. Aveva un figlio che non aveva visto crescere. «Lo scorso Natale è stato il mio nono Natale qui in prigione. Ho perso molto a causa di ciò, compresa mia moglie che amo, e il figlio che amo. Ma ciò nonostante tornerei a rifare domani quello che ho fatto e a combattere, perché non sono pazzo. Non sono una bestia. Sono intelligente, responsabile, e ho ideali per cui generazioni sono morte».

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

I calzoni

INTRODOTTA dalla tromba di Paolo Fresu, che ha pianto i morti di Nassiriya, la puntata di Ballarò era (come sempre) troppo piena, ma pacata. Mancavano infatti tutti gli ex ministri, a negare strillando gli effetti nefasti del governo Berlusconi. C'era il direttore del Tg5 Rossella, ma non è tipo da rovinarsi il primo piano per litigare con qualcuno. Così abbiamo potuto ascoltare il professor Marco Ponti spiegare tranquillamente che le grandi opere non si sono fatte (e, in alcuni casi, meno male, perché comunque erano spese inutili e folli). Poi abbiamo sentito Veltroni dire che la devolution è «una boiata pazzesca» tra applausi da stadio. E abbiamo anche potuto apprezzare Innocenzo Cipolletta mentre sosteneva molte cose sagge, tra le quali il necessario ritorno alla legalità, dopo il condonismo berlusconiano. Infine abbiamo sentito Folini giurare sull'onestà di Totò Cuffaro, perché lo conosce da quando portava i calzoni corti. Ma se questa fosse una prova di innocenza, per distruggere la mafia basterebbe proibire i calzoni lunghi.



NICO PERRONE

Perché uccisero Enrico Mattei

Petrolio e guerra fredda nel primo grande delitto italiano

Prefazione di Vincenzo Vasile

I documenti segreti americani a 100 anni dalla nascita del fondatore dell'Eni

in edicola

Euro 5,90 + prezzo del giornale

L'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)